

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORAMENTALI IN AMBITO SCOLASTICO

ISTITUTO COMPRENSIVO DI CANNETO SULL'OGLIO

A.S. 2023/2024

Il presente Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali è uno strumento organizzativo per consentire alla scuola, intesa come comunità educante, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico e competente.

Permette di delineare compiti e azioni per garantire la sicurezza di tutti.

È stato elaborato tenendo conto della normativa vigente ed in particolare dei “Suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola” (Miur, Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017).

Il Protocollo si articola in due distinte parti:

- **Il Piano generale**, che riguarda le linee d'azione condivise nella scuola;
- **Il Piano individuale**, che si riferisce al singolo allievo che manifesti crisi comportamentali.

In allegato al Piano individuale vi sono quattro documenti:

- Allegato A (Verbale di descrizione di una crisi comportamentale)
- Allegato B (Verbale di chiamata al 112 – richiesta assistenza sanitaria)
- Allegato C (Modello analisi funzionale della crisi comportamentale)
- Allegato D (Modello prevenzione delle crisi comportamentali)

Cosa intendiamo con l'espressione “Crisi comportamentale”

Con l'espressione “crisi comportamentale” intendiamo tutti quei comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un numero crescente di alunni presenta anche in contesto scolastico.

Tali comportamenti possono rappresentare un rischio sia per i ragazzi che li mettono in atto sia per i compagni, gli insegnanti, il personale scolastico, gli ambienti e il materiale.

Le crisi comportamentali possono manifestarsi sia in alunni con disturbi certificati quali i disturbi dello spettro autistico, i disturbi dell'attenzione e iperattività, i disturbi della condotta, i disturbi oppositivo provocatori, sia in alunni non certificati, i quali, a volte, risultano afflitti da problematiche di tipo familiare e/o sociale.

Le crisi comportamentali non sono intenzionali e sono sempre indice di un alto grado di sofferenza nell'alunno che le manifesta, il quale per una serie di difficoltà è incapace di comportarsi in altro modo. Spesso la ripetitività dei fenomeni è dovuta alle risposte inconsapevolmente positive del

contesto che rendono efficaci le crisi rispetto alle ragioni che le hanno innescate.

È dunque fondamentale comprendere quale sia la *funzione* cui una crisi comportamentale assolve per poter intervenire sul fattore scatenante provando a ripristinare comportamenti corretti.

In genere un comportamento problematico, oppositivo, esplosivo, viene osservato a fronte delle seguenti situazioni:

PER OTTENERE

- un oggetto o una possibilità
- attenzione dagli altri
- una attività gradita
- scarico di eccessiva tensione emotiva (rabbia, paura, stress, aggressività, ...)

PER EVITARE

- qualcosa che non si vuole fare
- luoghi in cui non si vuole andare
- situazioni nelle quali non ci si vuole trovare
- stimolazioni sensoriali non sopportabili (frequente nell'autismo)

Non essendo un comportamento volontario, la colpevolizzazione dell'alunno spesso non serve e rischia di generare ulteriore aggressività e senso di inadeguatezza, oltre che riprovazione sociale. Anche le punizioni spesso sono inefficaci e finiscono per generare una escalation che si conclude comunque con la sconfitta del mondo adulto che ovviamente non può superare i limiti del rispetto e della legittimità. In molti casi non serve neppure chiedere "Perché ti comporti così?". Infatti se l'alunno fosse in grado di ragionare e colloquiare e fosse pienamente consapevole dei propri sentimenti e sapesse gestirli, allora non ci sarebbero crisi comportamentali.

Finalità

Il Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto Comprensivo
- Favorire la creazione di un ambiente predisposto al riconoscimento dei segnali che possono sfociare in una crisi
- Fornire indicazioni sul metodo di intervento durante una crisi per far sì che risulti consapevole, competente e pianificato
- Delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti

PIANO GENERALE

Ruolo della Scuola

La scuola non ha il compito di indagare sulle cause remote, cliniche, psicologiche o sociali delle crisi comportamentali, temi di competenza medica e dei servizi sociali, bensì si occupa di comprendere quali situazioni e condizioni comportano con maggiore frequenza il manifestarsi di crisi comportamentali cercando di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi educativo-didattici possano essere più adeguati.

La comunità scolastica è chiamata a gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno in crisi, sia gli altri, sia il personale scolastico, impedendo per quanto possibile anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.

Cosa devono fare gli insegnanti

Il Dirigente Scolastico deve essere informato	Entro la giornata
In che modo?	Tramite mail istituzionale
La famiglia dell'alunno deve essere informata	Entro la giornata, possibilmente a conclusione della mattinata scolastica
In che modo?	Tramite chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno
Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite	Tramite chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno
Il modello di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi (ALLEGATO A) va compilato	Entro 48 ore dalla crisi con possibilità di anticipare la programmazione se si verifica alla Primaria
Il modello di infortunio scolastico va compilato	Sempre in caso di infortunio, entro ventiquattro ore dalla crisi, anche senza denuncia da parte delle famiglie.
La stesura del Piano Individuale va compilata	Entro due settimane dalla prima crisi
La presentazione alla famiglia avviene	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura

Cosa fare durante la fase acuta della crisi

DOCENTI

- non manifestare paura o rabbia;
- non perdere il controllo di sé stessi;
- mantenere il controllo della classe;
- mai coinvolgere altri alunni nella gestione diretta della crisi comportamentale nel momento in cui esplode, il contenimento riguarda esclusivamente gli adulti;
- insegnare agli altri alunni ad allontanarsi e a mettersi in sicurezza, eventualmente chiamando altri docenti in aiuto, ma senza movimenti scomposti, senza urlare, senza isterismi;
- evacuare, se necessario, la classe o il luogo in cui sta avvenendo la crisi;
- non usare toni di voce concitati;
- non usare un linguaggio aggressivo o giudicante nei confronti dell'allievo in crisi;
- mettere in sicurezza l'alunno, i compagni, gli arredi e, per quanto possibile, i beni scolastici;
- salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi;
- allontanare, appena possibile, l'alunno dal gruppo classe e condurlo in un ambiente tranquillo (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) evitando per quanto possibile situazioni lesive della sua dignità;
- mettere in atto pratiche di contenimento emotivo-relazionale, contenimento ambientale e, in casi estremi, contenimento fisico;
- avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite;
- gestire i rapporti con le famiglie.

Cosa fare dopo la crisi

- In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti. Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di “ricucire” il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.
- Con l’allievo che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a resettarsi dandogli il tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto soprattutto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare il rientro in classe, facendo in modo che l’ambiente risulti accogliente per cercare di recuperare normalità.
- Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell’accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l’allievo in crisi.
- La famiglia dell’allievo e le altre famiglie di eventuali allievi coinvolti devono essere informati dell’accaduto. La preoccupazione dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell’Istituzione Scolastica.
- Il consiglio di classe/Team di lavoro deve essere informato tempestivamente dell’accaduto così che la presa in carico degli alunni da parte del docente successivo sia consapevole e attenta della condizione emotivo-relazionale del gruppo classe.

ALCUNI ERRORI COMUNI QUANDO SI AFFRONTANO PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

COSA NON FARE	COSA FARE
1) Chiedere reiteratamente "Perché fai così?" non è utile se si comprende che l'alunno in quel momento non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	1) Effettuare una analisi funzionale del comportamento la domanda guida è: <i>Cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?</i>
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ)	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli,...	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe)

<p>7) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una <i>escalation</i> dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta)</p>	<p>7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.</p>
<p>8) Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento</p>	<p>8) Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare</p>
<p>9) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai</p>	<p>9) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità</p>
<p>10) Colpevolizzare la famiglia</p>	<p>10) Costruire una solida alleanza con la famiglia</p>
<p>11) Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale</p>	<p>11) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato</p>

PIANO INDIVIDUALE

Il Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali prevede la stesura di un **Piano Individuale**:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura del Piano individuale provvede il **Consiglio di Classe/Team di lavoro**.

I Piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vanno redatti, anche in forma sintetica:

- entro due settimane dalla comparsa della prima crisi.

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI.

In caso di alunni BES, il Piano Individuale fa parte integrante del PDP.

Il Piano Individuale va inserito in archivio, nell'apposito dossier o fascicolo personale dell'alunno e comprende:

- Verbale di descrizione crisi comportamentale;
- verbale di chiamata al 112 – richiesta assistenza sanitaria;
- modello analisi funzionale della crisi comportamentale;
- modello prevenzione delle crisi comportamentali.

È sempre necessario che le famiglie siano pienamente coinvolte, la scuola dovrebbe fare ogni sforzo per convincere le famiglie della necessità della stesura del Piano individuale, richiedendo ed ottenendone la collaborazione e la condivisione. Se tuttavia si riscontrassero situazioni in cui le famiglie negano l'evidenza della gravità del comportamento dei figli, anche di fronte a documentazioni inoppugnabili, la scuola è chiamata a procedere d'ufficio, in quanto non può venire meno al proprio dovere di garantire la sicurezza nei locali e nei tempi scolastici, sia per gli altri alunni sia per il personale scolastico stesso.

Il Piano Individuale è costituito da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

- osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo);
- eventuale confronto con professionisti dello sportello psico/pedagogico;
- programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, ...);
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazione di percorsi didattici per il loro apprendimento;
- attivazione di un efficace sistema di rinforzo dei comportamenti positivi (token economy);
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente, per quanto possibile, amichevole;
- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (contratto educativo);
- riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità autorevoli e non impositivi;
- valutare la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).

1.OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE DELLA CRISI

INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE DELL'ALLEGATO A

Il linguaggio che descrive cosa fa l'alunno durante una crisi deve essere specifico, analitico e non deve contenere espressioni "giudicanti". È necessario descrivere il comportamento in modo oggettivo, se urla, calcia, morde, sputa, sono questi i termini che vanno usati.

La costruzione di una documentazione quanto più possibile precisa e puntuale della crisi serve per poter effettuare una accurata analisi della situazione, al fine di comprendere cosa la determina e fornisce l'informazione da trasmettere alla famiglia e al Dirigente Scolastico. Inoltre questa documentazione diventa fondamentale in caso di conseguenze gravi, con coinvolgimento delle assicurazioni, del Pronto Soccorso, dell'autorità giudiziaria.

L'utilizzo di modelli predefiniti per la descrizione di una crisi comportamentale è suggerito come supporto all'omogeneità all'interno del contesto scolastico, per velocizzare il lavoro e per essere

sicuri di non aver trascurato alcun aspetto importante.

2. REGISTRAZIONE DELLA EVENTUALE CHIAMATA AL 112 – RICHIESTA ASSISTENZA SANITARIA

INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE DELL'ALLEGATO B

Nel caso in cui sia necessario chiamare il 112 per ricevere assistenza sanitaria, è fondamentale tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione in caso di eventuali contenziosi.

La scuola è tenuta all'“obbligo di soccorso”, la cui omissione costituisce reato contro la persona (Codice penale, art. 593). D'altra parte, il personale scolastico non ha specifica formazione medica e non è pertanto in grado di valutare la gravità di eventuali danni, visibili o meno, che possano essere occorsi. Ne consegue che - per obbligo di vigilanza e di soccorso - la scuola sia tenuta a chiamare il 112 in ogni situazione in cui se ne ravvisi la necessità.

3. DAL COMPORTAMENTO ALLA FUNZIONE

INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE DELL'ALLEGATO C

Le crisi comportamentali sono generate da condizioni di fragilità degli alunni che le mettono in atto e sono mantenute attive in relazione alle risposte del contesto. Se le risposte del contesto, involontariamente, rendono efficaci le crisi rispetto alle ragioni che le hanno innescate, ecco che esse si ripresenteranno. Quindi è necessario capire qual è la funzione (o quali sono le funzioni) cui una crisi comportamentale assolve, come ripristinare comportamenti corretti e come evitare di confermare comportamenti negativi.

Non tutti i problemi possono essere affrontati allo stesso tempo. In caso di molteplici funzioni ricoperte da uno o più tipi di crisi, si individui quella prioritaria (che genera il maggior numero di crisi, oppure che genera crisi più pericolose, oppure che sta alla base di altre funzioni) e che si parta affrontando questa.

Chiaramente si tratta di formulare ipotesi, che vanno verificate.

4. PERCORSO DEDICATO ALLA PREVENZIONE

INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE DELL'ALLEGATO D

La parte “Prevenzione” nel Piano, è il documento di programmazione attraverso cui il gruppo docente, in accordo con la famiglia e, se coinvolti, con i curanti e i servizi sociali, definisce quali percorsi attivare per tentare di ridurre le crisi (anche nel caso in cui non sia possibile estinguerle completamente), dopo averne individuato la funzione (o le funzioni). Si suggerisce di utilizzare forme “compatte” e sintetiche, sia per velocità di compilazione, sia per evitare che la massa dei documenti scolastici diventi, nei fatti, ingestibile.